

I sindacati: «No all'ampliamento della difesa tributaria»

Le associazioni contro gli emendamenti alla delega fiscale che verranno discussi oggi: «Ne va della corretta tutela dei contribuenti»

E!

/ Savino GALLO

Mercoledì 15 gennaio 2014



Giornata decisiva per la **rappresentanza** dei contribuenti nel **contenzioso tributario**. Questo pomeriggio, infatti, i membri della Commissione Finanze del Senato si ritroveranno per l'analisi degli emendamenti alla **delega fiscale** (Ddl. 1058), già approvata alla Camera e attualmente all'esame di palazzo Madama. Tra questi, i **5 emendamenti** (dal 10.3 al 10.7) all'art. 10 del testo, presentati, in fotocopia, da esponenti di diversi partiti politici, che chiedono

“l'**ampliamento dei soggetti abilitati** a rappresentare i contribuenti dinanzi alle commissioni tributarie”.

A poche settimane di distanza, dunque, dall'inserimento, nella legge di stabilità, della norma con cui si andava ad allargare la platea dei soggetti abilitati alla rappresentanza presso le Agenzie fiscali, potrebbe arrivare un nuovo **duro colpo** per la categoria. Un'eventualità che le associazioni sindacali dei commercialisti provano a scongiurare, non solo per i risvolti negativi che un simile provvedimento potrebbe avere in termini di **concorrenza** (più o meno sleale) sul mercato, ma soprattutto nell'ottica di una **tutela del contribuente**, che “ha diritto ad essere difeso nel miglior modo possibile”.

Queste le parole di Vilma **Iaria**, secondo cui un provvedimento del genere “non può fare l'interesse dei cittadini. Il contenzioso tributario – aggiunge il Presidente dell'ADC – è una cosa seria e ha bisogno di **professionalità e competenza**. Una volta di più, rimaniamo sbalorditi dinanzi al tentativo di far cadere sempre più in basso questo Paese. Sono stati presentati 5 emendamenti identici, da esponenti di partiti diversi, una specie di copia e incolla che sottintende **accordi di tipo politico**. Ma le sorti della difesa dei contribuenti non possono dipendere dagli accordi politici. Piuttosto, si pensi ad eliminare le tante incertezze che caratterizzano la nostra fiscalità”.

Più che una difesa corporativa, dunque, l'attenzione rimane principalmente focalizzata sulla tutela dei cittadini: “Ci sono dei requisiti – spiega Roberta **Dell'Apa**, Presidente dell'AIDC – che devono essere rispettati. Non è possibile che un cittadino si trovi di fronte a soggetti che hanno una preparazione diversa, **nessun controllo** né codice deontologico, né tantomeno un esame di Stato che comprovi la loro preparazione. Tutto questo va ad assoluto **svantaggio dei contribuenti**. Quanto a noi commercialisti, mi chiedo solo fin dove ci si voglia spingere. Continuiamo ad essere attaccati da tutte le parti, con il mancato riconoscimento del nostro ruolo, con la previsione di ulteriori prove d'esame e, ora, anche con l'ampliamento dei soggetti abilitati alla rappresentanza in Agenzia e alla difesa in contenzioso”.

Insomma, una vera e propria opera di “**smantellamento sistematico** delle competenze e delle professionalità degli iscritti agli **Ordini**”, così

come l'aveva definita, qualche giorno fa attraverso una nota stampa, Marco **Cuchel**: “Il fatto che siano stati presentati 5 emendamenti uguali – dichiara il Presidente dell'ANC – la dice lunga sul **lavoro di lobby** che è stato fatto. Nonostante ciò, restiamo fiduciosi sulla possibilità che queste proposte di modifica alla delega fiscale possano essere cassate in sede di Commissione. Ma rimaniamo vigili e, se così non dovesse essere, bisognerà fare qualcosa di diverso. Penso, ad esempio, ad uno **sciopero**, che potremo realizzare non appena il relativo regolamento sarà stato approvato. Anche perché i commercialisti non ne possono più. Se davvero c'è la volontà di smantellare un sistema che, per quanto migliorabile, ha dimostrato di offrire buone garanzie ai cittadini, noi **non staremo certamente a guardare**”.
